

Rassegna del 17/04/2009

TRENTINO - Toh, riecco Prandi: "Itas, niente di personale" - ...	1
TUTTOSPORT - Svolta Cuneo: crede nella finale - Mandrile Cesare	2

Volley, playoff serie A1. Domenica a Trento gara-1 della semifinale con Cuneo

Toh, riecco Prandi: «Itas, niente di personale»

«Quei due anni a Trento fanno parte dell'archeologia della mia carriera»

di Nicola Baldo

TRENTO. Ed ora sotto con Cuneo. Con la serie dei tanti ex, con una semifinale che si annuncia equilibrata e per cuori forti. Domenica il primo atto di una semifinale scudetto che porterà in via Fersina la Bre Banca del Wisnians. Una squadra piena di volti molto noti anche alle latitudini trentine. Da "Scott" Fortunato a Silvano Prandi, da Nikolov a Jeroncic, fino a Camillo Placi. Ex giocato-

ri e allenatori, per qualche mese o anno all'ombra del Bondone ora in maglia biancoblu. Tutta gente che da domenica sarà protagonista di questa semifinale scudetto, Tranne quel Jeroncic sempre fermo ai box per l'infortunio al tendine d'Achille. Ex divisi in due piazze accomunate da due cose. Da caratteristiche tecniche simili e da una grande fame. Di vittorie, s'intende.

«Trento ha già vinto e questo dà loro molte più sicurezze», commenta Silvano Prandi, per una stagione e tre quarti alla guida dell'Itas, una regular season vinta al proprio attivo. «Ma ha ancora fame, la stessa fame di vittorie che ha anche Cuneo».

Quindi, Professore, dobbiamo aspettarci una serie molto combattuta ed equilibrata?

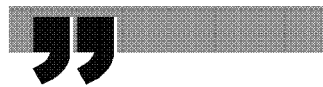
«Non lo so, perché il volley è uno sport nel quale, pur nell'equilibrio, puoi anche vincere tre gare di fila. Fare previsioni è complicato, mi limito a pensare a gara-1. Poi si vedrà. Penso che dobbiamo concentrarci solo su una gara alla volta».

L'ultima volta però, due stagioni or sono, fu così: tre partite e tre tie-break.

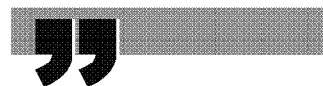
«Ed alla fine passammo noi. Me la ricordo bene quella serie, con l'Itas che vinse gara-1 a Cuneo. Ho usato quella serie come esempio per i miei giocatori contro Montichiari, per far capire loro come anche perdendo la prima partita in casa si potesse poi comunque passare il turno. Venimmo a Trento con le spalle al muro ma riuscimmo a vincere».

Più o meno come vi è successo con Montichiari, una rimonta entusiasmante che vi ha dato cosa?

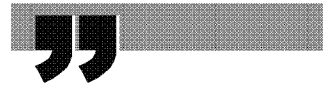
«Possiamo chiamarla convinzione. Noi abbiamo lavorato più delle altre per arrivare a questa semifinale ma ades-



Me la ricordo bene la serie dei playoff di due stagioni fa. L'Itas vinse a Cuneo e noi a Trento con le spalle al muro



Trento ha già vinto e questo le dà molte più sicurezze. Ma ha ancora fame, la stessa fame di vittorie che ha anche Cuneo



La vittoria su Montichiari ci ha dato convinzione. Abbiamo lavorato di più, ma siamo in semifinale conta solo questo

so ci siamo e quel che è stato è stato. Non mi guardo mai indietro ma solo avanti, stiamo già lavorando per preparare al meglio questa gara-1 di domenica. Fisicamente stiamo bene e giocare tanto non è un problema per noi».

Dove è facile immaginarsi che vi prenderete bene a pallonate visto che siete due squadre molto fisiche.

«Ma il problema è che poi si vince con la tecnica».

Però queste si annunciano come le classiche partite decise da dei "dettagli".

«Questo sì, quando si incontrano due squadre di alto livello con il rally point system spesso la differenza viene da pochi dettagli. I quali, però, sono frutto di un lavoro lungo. Quello che si vede nei momenti cruciali è il risultato del lavoro in palestra».

Lei che avrà Kaziyski nella sua nazionale bulgara ha già parlato con Matey?

«No. E non aggiungiamo altro».

Come preferisce Professore. Per lei cosa vuol dire sfidare Trento?

«Nulla di particolare. Trento è stata una parentesi della mia vita e della mia carriera come altre, ormai distante nel tempo. In questi ultimi anni ho incontrato Trento parecchie volte da avversario. Penso a vincere domenica e basta, tutto il resto ormai fa parte dell'archeologia della mia carriera, sono passati tanti anni».



VOLLEY

Svolta Cuneo: crede nella finale

Dal ko in Cev al riscatto con Montichiari, dopo aver sfiorato il tracollo. Ora c'è Trento. Nikolov: «Dobbiamo avere pazienza e allungare la serie, possiamo farcela»

CESARE MANDRILE

CUNEO. Era il 21 marzo quando ad Atene la Brebanca Lannutti, dopo essere stata in vantaggio per 2-0, s'arrendeva in semifinale di Coppa Cev, contro il Panathinaikos, salutandoci il traguardo stagionale forse più alla sua portata. Venticinque lunghi giorni, fino a mercoledì scorso, durante i quali Cuneo ha vissuto uno dei momenti più difficili da quando è nella massima serie, paragonabile forse solo alla scampata retrocessione nella stagione 1990/91, anno in cui la squadra allora guidata da Philippe Blain si salvò all'ultima giornata dei play-out battendo Catania a domicilio per 3-1. Venticinque giorni che sono sembrati un'eternità: lo svantaggio di 0-2 nella serie con Montichiari, le voci ricorrenti di spogliatoio sfasciato, i tifosi in sciopero verso quelle che fino a poche ore prima erano le loro icone, l'abbandono della fascia di capitano da parte di Wjismans, gli allenamenti a porte chiuse. Ma, soprattutto, la dura presa di posizione del presidente, Valter Lannutti, che minacciava di chiudere baracca e burattini: «Ho finito la benzina» le sue eloquenti parole di quei giorni. Per fortuna di

ma prima occorrerà fare i conti con Trento, squadra con la quale Nikolov si è cucito sul petto il titolo di campione d'Italia l'anno scorso. «Tecnicamente stavolta sono loro ad avere qualcosa in più di noi, ma possiamo giocarcela. Occorrerà restare attaccati ad ogni singola partita e lottare punto su punto». Con quali armi? «Loro hanno un cambio palla più fluente, noi dovremo provare ad arginar-

Cuneo, la benzina nei motori della flotta Lannutti è stato rimpinguata dalla clamorosa rimonta della squadra, che ha saputo prima pareggiare i conti e poi ribaltare il risultato, vincendo la "bella" nei quarti con la Paradiso, di fronte al suo pubblico ritrovato.

LA TRANQUILLITA' Cosa sia davvero successo all'interno dello spogliatoio e se tutto sia risolto, alla fine, lo

sapranno solo i diretti interessati, ma di certo c'è che, se i problemi ancora esistono, oggi l'ira e le ripicche sono trasformati in energia positiva. La parola d'ordine, adesso, sembra essere "tranquillità". «Labbiamo ritrovata e ce la dobbiamo tenere stretta» asserisce Vlado Nikolov, l'opposto bulgaro della squadra di Prandi che alla fine di gara-2, persa per 3-1 a Montichiari, disse con piglio sicuro: «Se giochiamo come nell'ultimo set ce la facciamo». Oggi lo spiega così: «Tecnicamente sapevamo di essere superiori a loro, ci mancava la tranquillità e la fiducia per metterlo in pratica, che in quel set, pur perdendolo, avevo di nuovo intravisto». Tutta questione di tecnica, o quasi, per Nikolov. «Non voglio dire che l'aspetto mentale non conti, ma quando ci sono problemi tecnici o tattici occorre prima risolvere questi».

SPAUACCHIO KAZYSKI Cacciato l'incubo dell'eliminazione nei quarti, adesso per la Brebanca Lannutti nessun traguardo sembra essere precluso. L'obiettivo minimo resta quello di centrare la terza finale della storia,

lo con la battuta. Ma, soprattutto, migliorare il nostro di cambio palla». E tentare di mettere il bavaglio a quel fenomeno chiamato Matey Kazyski, compagno in Nazionale di Vlado. «Di certo, da solo non posso farlo. E' uno dei più forti martelli al mondo e solamente un gioco corale di squadra può fermarlo. Ma Trento non è solo Kazyski. Dovremo approfittare delle rare occasioni che ci concederanno e soprattutto avere molta pazienza. Sono convinto che se riusciremo a prolungare la serie, avremo più possibilità noi di passare in finale». Bentornati nel mondo dei vivi.



Vlado Nikolov, 31 anni

